
Gigi il cantante

Autore: Stefano Masella

Fonte: Città Nuova

Si è parlato tanto del Proietti attore infatti, giustamente ricordato per i suoi cavalli di battaglia teatrali, il lato forse meno esplorato della sua fulgida carriera è quello musicale, un ricco repertorio tra musical, colonne sonore e stornelli...

Sono giorni ormai che non si parla d'altro nei programmi televisivi italiani. Lunedì 2 novembre, a Roma, se n'è andato **Luigi Proietti**, in arte Gigi. Nei giorni, si sono succedute molteplici dichiarazioni, interviste, testimonianze di vita legate ad un uomo straordinario nonché uno degli ultimi Maestri del teatro italiano. E romano. Si è parlato tanto del Proietti attore infatti, giustamente ricordato per i suoi cavalli di battaglia teatrali (60 anni di spettacoli fra tragedia e commedia), cinematografici (dalla recitazione in **Febbre da Cavallo** al doppiaggio in **Aladdin**) e televisivi (il cabaret degli inizi, i programmi di intrattenimento, le fiction, gli spot pubblicitari). **Il lato forse meno esplorato della sua fulgida carriera è quello musicale.** Agli inizi degli anni '70, Proietti già calca i palchi da anni. Nel 1971, è chiamato da **Garinei e Giovannini** per entrare a far parte della loro compagnia teatrale in occasione della messa in scena di **Alleluja Brava Gente**, uno spettacolo musicale divenuto celebre negli anni grazie anche ad alcuni brani caratteristici come **Amaro Fiore Mio o Lo Mondo è Fatto Per Noi**. L'anno seguente è quello di **Meo Patacca**, celebre maschera soldatesca della commedia dell'arte romanesca reinterpretata dallo stesso Proietti nel suo primo film da protagonista: «C'avemo cento mani si se trattà de menà» canta nella canzone tema del film. È divenuto ancora più struggente, in questi giorni, l'ascolto di *Nun je dà retta, Roma*, storico brano scritto da **Luigi Magni** e musicato da **Armando Trovajoli** nel 1975. «Annamo, daje Roma, chi se fa pecorone er lupo se lo magna, abbasta no scossone», canta un malinconico Proietti rivolto alla propria città in decadimento. Dello stesso anno è invece il 45 giri con *Me So Magnato Er Fegato*, scritto da Claudio Baglioni originariamente per Monica Vitti, sul lato A e la celeberrima *La Vita è N'Osteria* in cui recita «Che sta vita è n'osteria, si ce pensi è na bottega, poi se chiude e così sia». Siamo nel 1976 e, passando per *Sono un Uomo Semplice Con i Peli sul Petto*, un divertissement contenuto nella colonna sonora del film *Languidi Baci... Perfide Carezze*, si arriva alla consacrazione cinematografica con *Febbre da Cavallo*. L'anno seguente arriva il successo teatrale di *A Me Gli Occhi Please*, di cui vengono estratte le tracce audio per un omonimo disco. Una nuova collaborazione con Luigi Magni lo vede dar voce alla storia di *Gaetanaccio*, commedia musicale basata sulla leggenda del famoso burattinaio romano. Anche in questa occasione, Proietti si dimostra particolarmente affezionato alla tradizione romana tanto da diventarne un fiero e rispettabile rappresentante musicale, accostandosi con umiltà ai già amatissimi Manfredi, Sordi, Fabrizi. Divenuto ormai un alto rappresentante della cultura popolare, Proietti non riesce a scindere la musica dal teatro. Nonostante le numerose collaborazioni con grandi musicisti e cantanti dell'epoca tra cui **Ornella Vanoni** (*Se dovessi cantarti*, 1975), **Loretta Goggi** (*Stanno suonando la nostra canzone*, 1981) e **Gabriella Ferri** (*Roma De 'Na Vorta*, 1979), l'attore predilige colonne sonore e trasposizioni a veri e propri dischi personali. Dobbiamo aspettare il 1983 per ascoltare *Le More*, il primo lavoro musicale indipendente dalla sfera teatrale in cui sono contenute la bellissima *Le More* e *Rosalina*, resa poi celebre da Fabio Concato. Dello stesso anno è anche il 45 giri con le due tracce *Foxtrot / Aprì La Fine*, estratti musicali di Fantastico 4. 1995Archivio StoricoTrio Melody Gli anni '80 si chiudono con l'ennesima colonna sonora tratta dallo spettacolo *I 7 Re Di Roma* ed è forse uno degli ultimi episodi da segnalare nella discografia dell'attore romano. Pur non dimenticando assolutamente la prestazione canora regalataci in occasione del doppiaggio per *Aladdin* di Walt Disney, l'ultimo vero palco calpestato ufficialmente come cantante è quello di **Sanremo**, nel 1995, con la canzone *Ma Che Ne Sai... Se Non Hai Fatto Il Pianobar*. Per l'occasione, l'autore della canzone in gara Claudio Mattone, decide di chiamare **Gigi Proietti**,

Peppino di Capri e Stefano Palatresi come interpreti. Da quell'esperienza nasce così un vero e proprio album, a cui seguono due anni di concerti in giro per l'Italia. Ci lascia un uomo straordinario, un attore completo, un poeta del popolo. E perché no, un vero interprete, una voce potente, uno stornellatore di vita.